

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —  
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10. —  
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Agucelli 2

Cesena, 19 Febbraio 1921.

ANNO XXXIII — N. 7

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pub-  
licità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini  
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10  
parola corpo 8 tassa governativa in più.

## Il Fascismo e il Partito Repubblicano

Per poter spiegare l'atteggiamento del Partito Repubblicano e per esso della Direzione, verso il fascismo, bisogna ritenere che quel Partito lo consideri un'istituzione prettamente monarchica, un corpo sussidiario delle Guardie Regie.

Non altrimenti, perché se il ricordato Partito non rinuncia a uno dei postulati del suo programma: l'esistenza della Patria e considera senza prevenzioni o senza scopi demagogici, l'opera svolta fino ad oggi dai Fascisti in Italia, deve convenire ch'essa è stata sempre improntata a due nobilissime finalità, entrambi anche Mazziniane: indipendenza morale e materiale dell'Italia e difesa della libertà di pensiero e d'azione.

Eppure l'ordine del giorno della Direzione del Partito Repubblicano e esplicito e le Sezioni, per quanto non importanti ed influenti nella vita d'una città, come ad es.: quella di Ferrara, pongono nettamente il dilemma: o repubblicano o fascista.

E' meglio del resto così, perché è ora di assumere un atteggiamento deciso: se si teme dai Repubblicani che i fascisti in omaggio all'alta dottrina della sovranità popolare e della lotta a tutte le violenze e tanto più a quelle delle minoranze, s'oppongano a moti inconsulti e non voluti dalla maggioranza del popolo siano essi iniziati da bolscevichi o da Repubblicani, abbiano il coraggio di dirlo, ma in tal caso non potranno negare di discostarsi sempre più dai principi del loro massimo Maestro.

Il Fascismo cheché si cavilli, è fino a questo momento simbolo d'italianità, è fede nella libertà; è formato da giovani che non han medaglie da conquistare o sinecure poliuche da raggiungere; che hanno offerta nella massima parte la loro esistenza perché l'Italia fosse quella vaticinata da Mazzini e da Cavour, apportatrice di fratellanza e di pace nel mondo.

I Repubblicani nostri non devono irritarsi poi che sono partito d'assoluta minoranza, se nelle

file dei Fascisti sono in maggioranza i giovani Liberali: era un Liberale Decio Raggi ed è morto per la Patria con il sorriso sulle labbra.

## Il Congresso Nazionale delle forze Liberali e Democratiche

*Nella riunione che ha avuto luogo il 10 del corrente mese fra i rappresentanti delle varie tendenze liberali-democratiche è stato finalmente deciso che il Congresso Nazionale debba aver luogo in Roma e nei giorni 10, 11 e 12 aprile p. v. e un Comitato, del quale fa parte anche Paolo Bruno, Segretario della Federazione della Democrazia Liberale Romagnola darà opera intensa perchè il congresso riesca una precisa e forte affermazione di fede e di vita.*

*Dicemmo già nell'articolo del precedente numero: In attesa del congresso ueite nostre principali idee; torneremo sull'argomento e con la massima vivacità.*

*Per ora un grido lanciamo ai dormienti e ai sostenitori dell'apoliticità: chi diserta dal congresso, chi non sente in questo tormentoso periodo storico la necessità d'avere una netta figura politica, non è un italiano.*

## IL NOSTRO REFERENDUM

### Il problema del latte

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cittadino,

Fu a seguito del referendum da te indetto sul problema del latte a Cesena che io mandai quelle poche righe in cui la questione era trattata obiettivamente con sussidio di un conteggio che non tene smentita: ho detto obiettivamente giacchè certi argomenti non consentono altro modo.

Tuttavia il «Popolano» commentando un precedente articolo, ha trovato modo di impernarvi sopra una specie di battaglia nella quale non manca la punta della personalità ed il pistolotto finale di minaccia laddove accenna alla possibilità che certa pazienza messa a troppo dura prova possa stancarsi.

O perchè questo ritornello non lo si fa intendere ai produttori e negozianti di tanti altri generi per quali

si tollerano prezzi proibitivi di cui il lattivendolo sente egualmente il peso?

A giustificare l'atteggiamento dei consumatori e del Municipio si porta innanzi un lodo in materia emesso in Novembre da una commissione paritetica le cui risultanze starebbero contro le pretese dei lattivendoli; ma quel lodo globale è tale un cumulo di inesattezze che male si basa su di esso ogni apprezzamento.

Ivi è detto: Capitale bestiame L. 4000, mentre al momento attuale quella cifra stà fra le 5 e le 6 mila lire con una corrispondente modificazione delle altre cifre che le si connettono (interesse, ammortamento, premio di assicurazione). Foraggi L. 1140, mentre il mangime di una mucca colla media minima di Chili 15 al giorno somma a 54 quintali in un anno che ad un prezzo di L. 40, medio fra quello del raccolto L. 30 e quello invernale L. 50, dà risultanze ben diverse — e le biade indispensabili nei mesi invernali dove figurano?

Mano d'opera L. 360 perchè si dice che la industria dei lattivendoli è sussidiaria (ma non è così in tutti i casi): comunque non sono mica sussidiarie le due ore impiegate dal lattivendolo ogni giorno per la distribuzione a domicilio le quali calcolate per soli 8 mesi a tariffa oraria minima rappresentano una ben diversa cifra.

Redditto in latte per 360 giorni con una media di Litri 9 al giorno!!

E questa è la panzana più grossa di tutte le altre; ma chi non sa che la mucca non dà che per 8 mesi su 12 il latte, prodotto che per soprappiù si riduce durante il periodo della gestazione tanto da potere affermare che, data la qualità ibrida del bestiame lattifero, la quantità media di Litri 9 anche per soli 8 mesi è nella maggior parte dei casi irraggiungibile.

Rinuncio a riassumere il conteggio con questi diversi dati: lo faccia chi ha il compito di disciplinare con equanimità la soggetta materia, ma certo è che dureranno una bella fatica a trovare un utile industriale.

E se i lattivendoli hanno ceduto, lo hanno fatto proprio per amore di quiete e perchè le situazioni sbagliate non si possono raddrizzare in un sol tratto, ma certo con l'intendimento col tempo di volgere la propria attività a più proficuo lavoro. E questo è quanto bisognerebbe evitare con saggi provvedimenti giacchè il latte è cosa di primissima necessità ed è l'articolo compensato molto meno di tutti gli altri ed anzi pagato sotto costo.

Omega.

Al prossimo numero la risposta di «Un agricoltore».

Abbonatevi a "il Cittadino",

## A Marengo torri la colonna della vittoria

Una recente visita alla bella e italianissima Fiume mi diede occasione e opportunità di salire al vicino castello di Tersatto, dove sapevo che era stata, trasportata e si ergeva la colonna che nel 1801 fu inalzata sul campo di Marengo in ricordo della celebre battaglia. Avevo presente alla memoria, fra l'altro, il pregevole lavoro (dov'è riprodotto), che nel 1900, cioè nella data centenaria, con la consueta sua arte di scrittore e scrupolo di storico, aveva pubblicato l'egregio amico mio e nostro concittadino Alfredo Comandini.

Le enciclopedie del resto e le guide del luogo e una monografia del Generale Civalieri — Gioziati e vari libri di viaggi, come pure quasi tutte le descrizioni corografiche e storiche di Alessandria e dintorni danno la notizia; talchè ci sorprese non poco che, in una corrispondenza del Settembre 1919 appunto da Alessandria al Giornale d'Italia, fosse detto che dai nostri soldati era stata trovata lassù la preziosa colonna. Che non tutti gli italiani lo sapessero o lo ricordassero, poteva e può passare, ma non par tollerabile che proprio quei d'Alessandria o quanto meno la loro voce giornalistica siano così poco istruiti delle vicende del monumento che ornò per anni la pianura memorabile che è alle porte della città.

E mentre salivo i più che 400 scalini parlavo a mia figlia che mi era compagna e mi esaltavo ai ricordi di Napoleone nella grande giornata ripetendo le parole da lui dette alle truppe al cominciare dell'azione, mi passava davanti agli occhi della mente l'eroica figura di Desaix che scolla a Marengo la vittoria da son sang, come reca la leggenda epigrafica di una medaglia conata in suo onore, riandavo le vicende della sanguinosa battaglia prima perduta e poi guadagnata, e insieme, quasi senza volere, ci trovammo a recitare l'ode *Bella Italia, amate sponde* con cui pieno di baldanza, il poeta di Romagna, facendosi interprete del sentimento comune ai patrioti italiani e agli esuli in ispecie, celebrava il concetto della indipendenza nazionale e della libertà. L'abbominabile periodo dei *treddici mesi*, quello cioè della invasione e reazione austro-russa, con quella battaglia fu chiuso. E se dopo Marengo non vennero, purtroppo, i giorni auspiati dai patrioti, ciò non ostante è fuori dubbio che quella vittoria del 14 Giugno 1800 servi a dare la pace e fissare per 14 anni i destini d'Italia in un ordine tale che valse a formare e rafforzare la coscienza nazionale. Qualora al condottiero austriaco avesse arreso il fato di Marengo, quale era la via segnata all'Italia? Con in casa, anche per quei 14 anni, l'Austria, sempre crudele, con quell'Austria il cui imperatore, dopo Marengo, internava i prigionieri politici, tenendoli ammucchiati nei sotterranei di Salsburgo o delle Bocche di Cattaro e cedendoli, come giumenti, a una società ungherese escavatrice di canali, con siffatti padroni, da cui solo con l'immane nostra ultima guerra abbiamo potuto per sempre liberarci l'Italia e il suo genio, troppo di-

verso e opposto a quello tentonico, ai propri secolari dolori ne avrebbe aggranti ben altri, gravi e insanabili. Benedetta sia dunque la vittoria di Marengo!

Con lo spirito assorto in questi pensieri e ricordi, giungemmo in vetta al monte, e oltrepassata la chiesa dei Francescani, meta a devoti pellegrinaggi in causa della pia leggenda che in quel luogo Iteasac abbia sostato per tre anni la santa Casa di Nazaret, chiedemmo di visitare il castello che fu già dei conti Frangipani, un ramo, vuoi, della potente famiglia romana, celebratissimi nella storia delle isole del Quarnero e che nel secolo XIII ebbero per un trentennio il possesso di Fiume. Ci si presentò una cortese signora, che si fachiama ed è conosciuta a Fiume col titolo di contessa di Tersatto, a cui premurosamente ci aveva annunciato uno degli ufficiali del nostro corpo di occupazione, da lei ospitati. Parla molte lingue, compresa la nostra, benché non troppo volentieri, e ostenta amore all'Italia.

La visita al diruto castello i cui superbi avanzi attestano dell'antico splendore, ci divertì oltre ogni dire; la vista dall'alta torre merlata è certo una delle più belle che si possano godere: sotto la Fiumara argentea che forma il porto e dà nome alla città; a levante, i monti carai della Croazia, e lontano, a sud, quelli della costa dalmata; laggiù, a libeccio, danno di sé incantevole spettacolo la bianca città a specchi del mare e il magnifico golfo intensamente azzurro, con in fondo Abbazia ridente e con Veglia e Cherso di contro, soleari.

Ma con la gentile guida, a cui sorride la idea di un restauro della parte medioevale del suo maniero, venimmo finalmente al ripiano sul quale sorge il tempio dorico fatto costruire, perché servisse di tomba a sé e ai suoi, dal Generale austriaco Conte Laval Nugent padrone del castello dal 1826. Davanti ad esso alla distanza di un dieci metri si ergono due colonne marmoree, delle quali quella a destra stirò subito la nostra attenzione perché, sormontata com'è dall'aquila napoletana, mostrava di essere quella che cercavamo, quella stessa cioè che un giorno si innalzava sul campo di Marengo, modesto ricordo di una grande battaglia. Misura circa tre metri di altezza, è di granito rosso sbiadito dal tempo, e porta un semplice capitello di marmo bianco. Verso Fiume, è sulla sua base un'epigrafe che è ripetuta in lingua latina sul lato opposto.

Contrariamente a ciò che in proposito veniva narrando la Contessa, la verità è che, caduto Napoleone e tornati gli austriaci, il monumento fu abbattuto come avvenne di altri del genere, e fu con le due lapidi trafugate dal Conte Nugent, che lo rialzò poi nel suo Tersatto. Naturalmente non ci interessano né le urne dentro il tempio, né le iscrizioni sepolcrali che sono all'esterno, perché la storia di quegli irlandesi d'origine si rivissuava per noi nel ricordo di averli avuti nemici ai servizi dell'Austria nella nostra guerra santa del 1848-49.

A noi deve benedire a cuore e dobbiamo volere che ci sia restituita la storica colonna che fu ed è un pubblico monumento e non può quindi essere oggetto di privata proprietà. Torni dunque dove era e la baci il sole d'Italia là nel luogo memorando che, pur senza vent'anni di essa, ancora è detto della Colonna. Le iscrizioni erano quattro, una per ogni faccia dello zoccolo. Alle due che ora sono a Tersatto si aggiunge la terza che dal 1892 è nel museo civico di Alessandria. Essa, che è scritta in italiano, ricorda che fu quella Municipalità a inalzare il monumento il 26 aprile anno IX, cioè nel primo anniversario della battaglia. Non pare arida la ipotesi che la quarta epigrafe di cui si è perduta ogni traccia, fosse come fu fatto per l'altra, la tradizione in latino di questa ora riferita. Non è ormai sperabile che un giorno si possa ritrovare; scaverà quindi con-

tentarsi di apporre le tre autentiche che si hanno, mettendo nello specchio del piedistallo che resta vuoto, il ricordo della rivendicazione e ricostruzione del monumento.

Il ricordato corrispondente di Alessandria annunciava che quella Società Archeologica si disponeva a far le pratiche per la restituzione. Noi, dato il valore storico nazionale del monumento, crediamo più utile allo scopo rivolgere, sia pure da un modesto periodico di provincia, un vivo pubblico appello a quell'illustre patriota che è l'On. Boselli, perché con l'autorità che gli viene dal suo passato e dall'ufficio di Presidente del Comitato per la storia del Risorgimento, voglia ottenere dal Governo che quei preziosi cimeli siano senza indugio e in ogni modo prima della integrale esecuzione del Trattato di Rapallo, tolti dal luogo dove sono e che, ricostruito sul campo di Marengo, si riammuri in un giorno non lontano il trofeo glorioso, che pur attraverso più di un secolo si riconnette eloquentemente alla nostra grande vittoria per la quale la vecchia Austria, antica e sempre nuova nostra aguzzina, fu travolta e annientata.

Roma, Gennaio 1921.

U. Allocatelli

## NEL CENTENARIO DANTESCO

Romagna solatia dolce paese...

Abbiamo scorso con senso di vivissimo piacere il bel fascicolo illustrato che il Comitato dell'Esposizione romagnola distribuisce in questi giorni. E abbiamo riportato l'impressione che la festa che l'imminente primavera recherà a Forlì sarà quanto di più gradito ogni buon romagnolo poteva augurarsi.

In piena concordia, tutte le città e tutti i borghi di Romagna, tutti i ceti, tutti i partiti, tutte le attività, tutti i lavori, tutta infine l'arte e la poesia di questa nostra che è una delle più belle terre d'Italia, saranno rappresentate!

Belle arti, ceramiche, mobili, ferri battuti, meccanica, cementi armati, laterizi, sartoria, calzoleria, modisteria, prodotti alimentari, agricoltura, frutti, fiori, api, bestiame, tutto insomma che si produce, che si fabbrica, che si alleva sotto questo nostro cielo di romagna, sarà mostrato da artisti, commercianti, produttori, allevatori, romagnoli.

Il palazzo, già visitato e lodato da Corrado Ricci, che il Comitato ha saputo allestire a Forlì, nel bel Corso V. E., sarà degna sede delle cose esposte, e festeggiamenti, teatro o'opera lirica, gare sportive, l'inaugurazione del monumento ad Aurelio Saffi, il Grande romagnolo, accresceranno l'attività di questa interessante e proficua festa del lavoro e dell'arte, cui Cesena nostra parteciperà largamente con artisti e prodotti d'ogni specie.

## A PROPOSITO DI UN ATTO INQUALIFICABILE

Riceviamo dall'amico nostro Alfredo Belletti — direttore e primo attore della locale filodrammatica — la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo esprimendo la nostra più viva riprovazione per l'atto ingiurioso commesso a di lui riguardo da un ignoto spettatore durante l'ultima recita di « La Morte Civile » nella quale il nostro valoroso amico seppe vincere brillantemente una dura battaglia recitando in modo super-

bo e riscuotendo insieme a tutta la compagnia mirabilmente affiatata, vivissimi, incontrastati e generali applausi

Cesena, 14 - 2 - 21.

Ill.mo Signore,

Voglia usarmi l'ambito onore di pubblicare nel giornale che Ella dirige, il ringraziamento mio verso al coraggioso ignoto, che giovedì 10 corr. durante la recita di beneficenza, con un gesto nobile — conservò i due soldi . . . nel museo di famiglia — seppe provocare a proprio riguardo l'indignazione del pubblico, che fu invece tanto cortese e buono, con me e con tutti i miei compagni.

Assicurando chi non sapesse, che chi scrive, non ha mai menomata la propria serietà, con un atto che, col mio disprezzo suscita tutta la mia compassione, verso chi può compierlo, dimostrando la più vile bassezza d'animo, malgrado l'interesse di pochi, e la malignità di molti l'abbiamo lasciato, e fatto credere. L'impresa cittadina degli spettacoli musicali al « comunale » ne sa qualche cosa: essa, più d'ogni altro avrebbe potuto, e potrebbe fornire prove indiscutibili, sul fatto della recita di « Lodoletta »; ma essa troppo in alto siede, per abbassarsi a tanto. E difatti, che valgono, la fama, la riputazione, di un povero diavolo che può aver bisogno un giorno del giudizio imparziale del pubblico, dell'aiuto dei suoi concittadini, di fronte a . . . a, che cosa? dimandatelo a loro forse ve lo sapranno dire. E così hanno permesso che si ripetesse a me, sotto vile accusa, una più vile offesa, che dispiacque tanto a tutti per un forestiero. Di chi la colpa? Intanto disprezzando i vigliacchi inebriato a Cesena nobile e generosa, e ringraziando dell'ospitalità accordatami.

Dev.mo

ALFREDO BELLETTI

## L'anarchia europea e l'azione dei governi

Le illusioni non sono affatto suscettibili di classificazione, e da un punto di vista pratico bisogna limitarsi a dividerle in quelle che producono bene ed in quelle che sono di nocimento. Quando un discepolo di Allah è convinto che dopo la sua morte, sarà trasportato in un giardino incantato e popolato di giovani ed incantevoli donne, la sua illusione può essere qualificata come benefica poiché essa rende bella tutta la sua vita. Ma al fianco delle illusioni benefiche si trovano quelle dannose e che tradotte in magiche formule, possono sollevare le anime, sconvolgere il mondo e diventare più micidiali dei cannoni. Con la storia delle illusioni nefaste, di cui furono vittime i popoli morti si potrebbe comporre un pesante volume, con quelle che dominano i tempi moderni si potrebbe comporre un volume ancor più pesante. Infatti in nessun periodo della storia, anche alla età degli entusiasmi delle crociate, i popoli furono più dominati dalle illusioni mistiche e dalle formule che ne derivano, quanto oggi.

Sarebbe difficile non riconoscere, che, fra le cause essenziali della

grande guerra, figurano in prima fila, le illusioni mistiche di un popolo, convinto che la volontà del cielo e la sua superiorità etnica, lo destinavano a dominare il mondo. La pace stessa che a terminato e sigillato questa mistica epopea a visto nascere illusioni altrettanto nefaste e sono queste che sconvolgono oggi l'Europa e la minacciano di guerre civili che possono arrecare tanta distruzione quasi quanta ne hanno prodotta i conflitti da cui il mondo è appena uscito. Dalle steppe lontane della Russia alle Rive che domina l'Inghilterra, cresce una nuova illusione che per contagio mentale è finito per sedurre milioni di anime. Il suo scopo è di distruggere le vecchie società e di affidare ai capi del proletariato o perlo la direzione non solamente dello Stato, ma ancora delle miniere, delle officine, delle ferrovie e di tutti i mezzi della produzione, e questo sogno di grandezza a profitto di una sola classe viene sintetizzato in una formula magica: la dittatura del proletariato.

Questa dittatura non pretende d'appoggiarsi solamente sopra la legge del numero ma anche sopra la superiorità supposta dei lavoratori. Questa nuova dottrina non è unicamente insegnata dal comunismo russo; essa viene ugualmente divulgata ed inculcata dai socialisti di molti altri paesi.

\*\*\*

Il mezzo considerato come il più efficace dai discepoli di questa dottrina per realizzare la distruzione dell'attuale società è uno sciopero generale destinato a paralizzare interamente la vita del paese. E questo è stato nell'anno decorso tentato nel nostro paese dai ferrovieri che pretesero con l'appoggio della Confederazione Generale del Lavoro di portare allo sciopero tutte le altre corporazioni, fino alla completa sconfitta del governo, e se questo tentativo non ebbe riuscita, fu perché ei si opposero tenacemente, non l'azione fiacca ed inutile del governo, ma l'opinione pubblica, indignata di constatare con quale egoismo i ferrovieri mettevano i loro interessi di classe al disopra di quelli della nazione. E se gli unitari hanno battuto i bolscevichi al Congresso di Livorno, fu perché i loro capi sentirono fortemente il senso di opposizione violenta della opinione pubblica e si accosero che era veramente ben difficile imporre all'Italia un regime che potevano solamente accettare dei muys barbari, abituati alla servitù di molti secoli di catene.

\*\*\*

I particolari delle dottrine poco importanti: esse traggono la loro forza dallo spirito che le anima. Quando si cercano le fonti delle aspirazioni rivoluzionarie che agitano e sconvolgono il mondo, si trova che dietro le loro forme diverse, comunismo, socialismo, dittatura ecc., vi è un'illusione comune e dei sentimenti eguali. L'illusione è costituita da questa convinzione, che l'operaio, essendo più capace del borghese di dirigere lo Stato e le Industrie, deve prendere il suo posto. I sentimenti, in base alle nuove dottrine sono formati presso i capi dall'ambizione ardente di impadronirsi di un fruttuoso potere, e, presso i gregari, dall'odio geloso

di tutte le inferiorità, così di quelle dell'intelligenza che della fortuna.

Questo odio della inferiorità intellettuale ebbe un carattere tipico nella Russia e lo si vide nettamente manifestarsi nei primi periodi della rivoluzione, quando gli intellettuali, la cui scomparsa oggi si fa fortemente e crudelmente sentire, furono perseguitati e massacrati insieme con i capitalisti. Innumerevoli sono poi i fatti analoghi, quello osservato dopo la presa di Bakou, quando i bolscevichi misero alla testa dell'Università un antico portiere assistito da garzoni e da manovali. In generale si può dire che tutte le manifestazioni dello spirito rivoluzionario rappresentano semplicemente una lotta contro l'ineguaglianza della intelligenza e

della fortuna che è creata la natura. Disgraziatamente per i sognatori d'eguaglianza le leggi di natura non si lasciano violare. Si può, a rigore, uguagliare la fortuna, almeno per un istante, ma come si possono rendere eguali le intelligenze? In tutti i paesi, specialmente da noi ed in Russia, che videro realizzarsi le nuove dottrine, fu facilmente ed immediatamente rivelata la totale incapacità dei proletari a dirigere imprese. La stessa nostra Confederazione del Lavoro le ha riconosciuto nei termini seguenti: «*Gli organismi della produzione nelle mani degli operai divengono completamente inattivi*» e la rovina totale dell'industria russa lo ha sufficientemente provato.

(continua) **G. Denzi**

## Note di cronaca

**Canzoni popolari di Romagna.** — Sabato 12 corrente alle ore 20,30 ha avuto luogo per iniziativa della locale Associazione Nazionale Combattenti la presannuziata serata di Canzoni popolari Romagnole.

Di fronte ad un teatro letteralmente gremito, il Dott. Aldo Spallicci, già noto anche al nostro pubblico per le molti pregievoli pubblicazioni di versi dialettali, iniziò la serata commentando con accorate parole il ritorno di molti spiriti italiani alle tradizioni regionali ed al culto dei ricordi di ogni singolo paese e dopo alcuni cenni sull'antica e sulla nuova attività letteraria dialettale italiana diede lettura di interessantissimi antichi canti romagnoli (canzoni medioevali urazioni) che raccolsero i più nutriti generati applausi.

Ultimo quindi i cori magistralmente istrutti e diretti dal M.º Cesare Martuzzi — del gruppo *cantierino forlivese* (una numerosa simpatica schiera di giovani di Forlì) che si produsse con i «Canti Romagnoli delle Stagioni» del Dott. Spallicci musicati dallo stesso maestro Martuzzi.

I canti La majè — A gramadora — Pr'è cheld — A trebb — suscitavano unanimes applausi e furono fatti bissare fra il più vivo entusiasmo del pubblico che specialmente in A gramadora si compiacque di trovare quella fresca e gaia e schietta nota tutta romagnola che costituisce la caratteristica più saliente degli uomini di nostra terra.

Lo Spallicci, declamò quindi, fra la più viva attenzione, fra scoppi di risa e fra vivissimi applausi alcune fra le sue moltissime poesie di «La Caveja» — «La Zarladora» e «Sonetti di Guerra».

Al termine della lettura il Poeta fu oggetto di una vera ovazione da parte del pubblico.

Ci auguriamo che la Sezione Combattenti lo chiami ancora e presto fra noi per altri consimili trattamenti.

**Cose scolastiche.** — Dal giugno al settembre dell'anno scorso la R. Scuola Tecnica «E. Fabbrì» fu oggetto di una inchiesta da parte del Ministero della P. I. Poiché attorno all'episodio corsero le chiacchiere di quei mestatori che vedono tutto nella luce del pettegolezzo e del politicantismo, e poiché il giornaleto comunista si fece eco di una protesta anonima contro un'ipotetica «baranda» che sarebbe avvenuta nella Scuola stessa, è bene si sappia che l'ispezione, condotta dal prof. Pasquale Papa del Circolo di Firenze, si è conclusa nel modo più favorevole al buon nome della Scuola e del Direttore prof. Vecchiotti, che all'Istituto dedica tutta la sua esemplare operosità.

La comunicazione del Ministero dichiara che l'inchiesta «ha associato che le accuse sono prive di ogni fondamento e che i dissidi sorti fra il Direttore ed i professori Trombetti e Colitto hanno avuto origine e sono stati mantenuti vivi dalle insoddisfatte ambizioni di questi due insegnanti che aspiravano ciascuno, per proprio conto, alla carica di Vice-Direttore, senza peraltro possedere le qualità necessarie per quell'Ufficio, e dalle intemperanze di modo e di linguaggio del primo».

Nella stessa comunicazione (riferita dal R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Forlì, con lettera in data 3 febbraio 1921) il Ministero riconosce che il Direttore «ha governato e governa la Scuola con senso di assennata purezza, ed «è lieto di esprimergli il suo compiacimento».

I commenti guasterebbero.

**Nuova banca.** — Il Sole del 2 corr., porta la seguente notizia:

Col 1. febbraio ha incominciato a funzionare nelle sue sedi di Genova e di Bologna e nella filiale di Cesena il Banco ligure romagnolo testè costituito a Genova.

È sorto a rogito del notaio dott. Roberto San Firenze, col capitale di un milione, diviso in azioni da lire 100 ed aumentabile a 10 milioni.

Il primo Consiglio di amministrazione venne composto dai Signori Arturo Aldi, rag. Vito Carpi, Umberto Dominici, avv. comm. Frank De Mortier, avv. march. Lodovico Doria Lamba, Normanno Passerini, Silvio Perelli, avv. cav. Ivaldo Righi.

Il Consiglio elesse poi a presidente il march. avv. Lodovico Doria Lamba, a vice presidente l'avv. comm. Frank De Mortier ed a consigliere delegato il sig. Arturo Aldi che saprà certo dare lusinghiero sviluppo alla nuova iniziativa. A Direttore centrale è stato nominato il Rag. Giovanni Codebò, Direttore della Sede di Genova il rag. Giuseppe Piancker, di Bologna il rag. Bruno Castel-

vetri e di Cesena il rag. Antonio Salvadori.

A sindacati effettivi vennero nominati i signori rag. dott. Edmondo Piretti, Luigi Riboni e rag. Walter Raineri; a sindacati supplenti i sigg. avv. Luigi Aicardi e rag. Giuseppe De Marchi.

**La strada di nessuno.** — Sappiamo che molti cittadini stanno firmando una petizione al Municipio con la quale si reclama il restauro della via delle scollette al Monte frana da due anni or sono.

Quale esito avrà la giusta petizione? Prenderà il Municipio nella dovuta considerazione la petizione stessa che corrisponde ad un desiderio vivissimo di tutta la cittadinanza? E' quanto vedremo.

Desideriamo intanto ripetere qui che lo sconio lamentato torna a grave onore del prestigio del nostro paese e che se si sono trovati i mezzi per la costruzione di strade inutili o quasi si deve pur trovare e presto il modo di riparare decentemente questa che qualificammo strada di nessuno... (per l'abbandono in cui si trovava e si trova, ma che in sostanza è fra tutte le strade la preferita da tutti.

**L'Officina del Gas municipalizzata.** — Da alcuni giorni l'ufficio tecnico municipale ha preso in consegna la nostra officina del gas della società che la teneva in appalto da 29 anni.

Avremo ora un gas migliore e ad un prezzo meno costoso?

Ger. Resp. A. Piracini - Tip. Tomi.

## Partito della "Democrazia Liberale," Sezione di Cesena

Giovedì 3 marzo p. v. nei locali del Circolo avrà luogo una

## Festa dei bambini

Al prossimo numero daremo ampi particolari.

## Note Agrarie

### Il Tabacco

Il tabacco prodotto nel 1921 verrà pagato ai seguenti prezzi:

Tipo	A	L.	1120
	B1		960
	A2		840
	C1		720
	C2		540
	D		300

Per le nuove concessioni e per la differenza di prodotto in più ottenuto dalle vecchie concessioni in confronto della produzione consegnata nel 1915 sono concessi inoltre premi di incremento pari a 1/4 dei prezzi su indicati.

Si può quindi realizzare il prezzo massimo di L. 1400 il Q.le!

Quando si consideri che un ettaro coltivato a tabacco rende dai 12 ai 20 (venti) q.li di prodotto secco si vede a colpo d'occhio l'utilità che se ne può ritrarre anche realizzando un prezzo medio di circa L. 900 il q.le e calcolando una spesa per l'essiccazione etc. di circa L. 5000 (Lire cinquemila) l'ettaro.

Il tabacco è pianta rustica ma esige molta mano d'opera e non lieve immobilizzazione di capitali.

Per questo riguardo un notevole aiuto ci viene dallo stato coi provvedimenti sanetti con D. L. 1. Ottobre 1917, N. 1860 entrati in vigore nella campagna 1918 e fino al 1925, il quale consistono:

a) in un concorso dello stato per la costruzione o l'adattamento degli essiccatoi fino alla concorrenza di 8/10 della spesa presunta, in rapporto alla superficie utilizzabile, pagabile in nove rate annue, per le coltivazioni effettuate sotto forma di concessione speciale, e di 4/10, pagabile in tre rate annue, per le coltivazioni fatte sotto forma di esperimento (superficie ettari 1 a 3); b) concorso dello stato per la costruzione o l'adattamento dei locali da adibirsi all'alimentazione e deposito dei tabacchi delle concessioni speciali, fino alla concorrenza di 2/10 della spesa presunta in rapporto alla superficie utilizzabile, pagabile in nove rate annue, oltre un complemento ragguagliato ai 6/10 della spesa preventivata, da sorteggiarsi fra le Ditte interessate, per il quale sono stanziati L. 200.000 annue; c) premi alla terra per ogni ara coperta a tabacco di L. 1 per le prime 100 e L. 2 per quelle eccedenti le 100 ara, premi di incoraggiamento ai coltivatori, premi di organizzazione alle aziende di propaganda ecc.

Quanto alla mano d'opera per quanto riguarda il ciclo negativo della pianta, al tabacco sono necessarie le seguenti operazioni. Preparazione del terreno analoga alle altre sarchiate - formazione del semenzato (comunemente detto banco) - Trapianto delle piantine da questo al campo od appezzamento ove si deve fare la coltura - Due o tre zappature - cimatura - seneciatura - raccolta.

Il trapiantamento che è forse l'operazione più ostica quando la stagione va asciutta, si può eseguire a mezzo di piantatrice meccanica. Le zappature o sarchiate si possono fare colla zappa a cavallo.

Le operazioni di cimatura e scacchiatura anno una grande influenza sulla produzione di questa pianta. Occorre non trascurarle punto, ma compierle con assiduità e diligenza.

Queste però specialmente possono essere eseguite da donne, vecchi e giovinetti.

Dal lato agrario quindi il tabacco, anche in fatto di mano d'opera, non è poi una coltura così esigente e gravosa come potrebbe sembrare.

Quanto alla mano d'opera per il suo trattamento industriale e cioè cura od essiccamento, cernite, allestimento ect., si può considerare il tabacco come un mezzo per contribuire ad alleviare la disoccupazione. Queste operazioni infatti si compiono in luoghi coperti, nell'inverno e proprio quando molte braccia sono senza lavoro.

Coll'estendersi poi della coltivazione del tabacco non sarà molto difficile ottenere dallo stato l'impianto anche da noi di una manifattura per la confezione degli zigari.

Speriamo che tanti pregiudizi su questa coltura siano ormai per sempre sfutati e che essa abbia la diffusione che merita!

**I vantaggi della purezza della razza anche in fatto di sulnicultura.**

Due matati dell'allevatore inglese Signor Edge anno pesato, a soli nove mesi, Kg. 350 ciascuno. Macellati anno dato una resa in carne pari all'83 per cento del peso vivo.

Essi erano di pura razza Yorkshire Large Black.

**CALZOLERIA DELL'UNIONE**  
Ricordiamo ai soci ed agli amici che la nostra calzoleria si trova in grado di eseguire qualsiasi lavoro su ordinazione a prezzi mitissimi ed è inoltre fornita delle migliori calzature di fabbrica.

**Primario Gabinetto Dentistico**  
Già Dott. Brenti  
diretto dal chirurgo Dentista  
**T. CICOGNANI**  
della ÉCOLE DENTAIRE di PARIGI  
Roverella 1 - **CESENA** - Roverella 1  
Visita { Mercoledì dalle 8-12-13-16  
Sabato 8-12-13-16

## PROF. ROSSI RAFFAELE

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti n. 6 - **CESENA**

## F. LLI RAVAGLIA & C.

RAPPRESENTANZE

**CESENA** — Prosecuzione Viale Bovio

Legnami - Olii - Vernici - Bicchieri  
:: Vendita all'ingrosso e al minuto ::

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Prossima fabbricazione di

**Blocchi in cemento**

## Prodotti Antianemici Zanibon

marca **FERRO NOBILE**  
— PADOVA —

Energiei e gradevoli ricostituenti: ridanno le forze, la vitalità, l'appetito.

**LIQUORI SEMPLICI - JODATO - FILLOLE**  
BOTTIGLIA L. 6.00 - SCAT. L. 4.40

Depositari in Cesena Dottori Biffi e Vesi - Farmacia Giorgi.

Consigliatevi col vostro medico

**Rag. SPARTACO DISCEPOLI**  
ripetizioni di computisteria e matematica.

Via Garibaldi n. 32 — Piano 2.º

## Cavina Antonio e Figli

FALEGNAMI

CORSO GARIBALDI N. 38 - CESENA

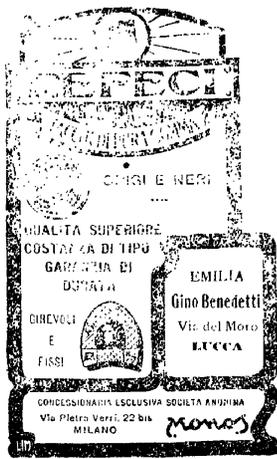
(di fronte al Teatro Comunale)



Onorare le salme dei defunti è gentilezza d'animo e dovere di civiltà.

L'umanità è superbamente civile perchè onora i suoi morti.

La Nostra Ditta, come per il passato, ha sempre pronto un vasto assortimento di casse funebri di qualunque legno e stile nuovo da L. 75 in poi.



## Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al

**Consorzio Agrario Coop.**

CESENA

## LLOYD SABAUDO - GENOVA

Partenze nel mese di MARZO da Genova per NEW-YORK - SANTOS e BUENOS AYRES con splendidi piroscafi.

Agente in CESENA: **NULLO GARAFFONI**  
CORSO MAZZINI N. 9

Se ritornassero i Nostri Nonni resterebbero estasiati delle novità della meccanica, specie trattandosi di Automobili "FIAT", che un nuovissimo modello è visibile dalla

**Ditta LUIGI FANTINI - Cesena**  
Agenzia "Moto-Garelli,, - Sub-Agenzia "Fiat,, - Cicli "Bianchi,,

### Cesare Ceccaroni e Figli - Cesena - Milano CARBONI FOSSILI

ANTRACITE INGLESE - CARDIFF  
NEWPELTON - COKE DA GAS  
COKE METALLURGICO

MATTONELLE MERTHYR GRAICOLA  
LITANTRACE  
LEGNA - LIGNITI DI VALDARNO

Deposito SUBBORGIO CAVOUR N. 95

Per industrie prezzi di convenienza

### Agli Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti interpellare la

**Ditta SBRIGHI ATTILIO**  
coi propri magazzini in VIALE GARDUCCI 22 che dispone

Concimi minerali e d'ossa  
Sali di Potassa e d'Ammoniaca  
Nitrato di Soda - Crisalide di Baco  
Solfato Rame - Zolfi ventilati  
Pompe irroratrici - Solforine  
Pannelli da concime  
Legno Quassio - Arseniato piombo

## La Galvanina

Acqua minerale di antica fonte romana  
diuretica - digestiva

la più leggera d'Italia

Fonti colli di COVIGNANO di RIMINI

Agente generale

**ARTURO FANTINI - Cesena**

Le tossi più ostinate

GUARISCONO USANDO

LE

**Pastiglie della Madonna**

:: del Monte ::

Si trovano in tutte le Farmacie



Busti - Fascie

:: Ventriere ::

della premiata e specializzata ditta

**MARIA PEPE**

TORINO - Via Garibaldi 5

sono i più Eleganti -

Igienici perfetti e con-

venienti modelli.

A richiesta si spedisce gratis speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona.